

La replica comunista non accettava però di mettere al centro dell'azione la lotta per la guerra etiopica, e farne un affare straordinario. Questa, in sostanza, fu anche la posizione della maggior parte dei socialisti, come Emanuele Modigliani. Le vittime italiane del fascismo dovevano avere la priorità mentre le brutalità commesse da Mussolini sugli altri paesi potevano passare in secondo piano.

Se l'aggressione fascista coglieva i partiti fra Italia e Gran Bretagna divisi e non disposti a una reale collaborazione, come abbiamo già detto, a tal proposito rivestono particolare interesse i carteggi, intercorsi soprattutto nel 1936, tra Bernard Shaw e l'ex suffragetta inglese Sylvia Pankhurst, che nel frattempo aveva fondato in Etiopia il settimanale *News Times and Ethiopia News* allo scopo di contrastare in maniera più incisiva agli occhi della pubblica opinione la politica mussoliniana.

Shaw e Pankhurst provengono dall'ambiente socialista britannico e sono stati compagni di lotte politiche per l'emancipazione femminile, ma la loro rottura arriva quando l'ex suffragetta propone al drammaturgo di firmare il *Memoriale per le vittime del Fascismo*, già sottoscritto da illustri personaggi e pubblicato sulle maggiori testate giornalistiche europee. In seguito al diniego di Shaw di firmare tale dichiarazione, Sylvia Pankhurst scrive un articolo dal titolo *George Bernard Shaw: Communist or fascist?* per accusarlo di incoerenza e di opportunismo: «Sapevo che Shaw aveva già fatto appello alla tolleranza nei confronti con il fascismo, aveva affrontato tale questione già con il prof. Salvemini e con altri che sono fuggiti per salvarsi dalle camicie nere. Shaw consiglia di trattare con cortesia la dittatura e perdonare le uccisioni dei compagni. [...] Ho saputo che il mio vecchio amico Shaw da qualche tempo soffre di

---

mobilitazione rivoluzionaria, avviata in accordo con gli inglesi, anche parte dei comunisti attraverso incontri e colloqui riservati con il partito di Togliatti, di Grieco e di Di Vittorio (Labanca 2015: 47; Procacci 1978). Secondo gli studi di Giuliano Procacci e Nicola Labanca la posizione comunista nei confronti dell'impresa africana aveva soprattutto mire propagandistiche e non riuscì a tradursi in un contributo concreto per la causa. A parere di Rosselli era possibile organizzare delle imprese più efficaci di contrasto al Duce e smentire la propaganda giustificazionista dei connazionali come 'bravi colonizzatori'. Le Conferenze saranno tratte dagli articoli pubblicati su *Giustizia e Libertà* dal 19 aprile al 3 maggio.

un'epidemia fin troppo diffusa, che è il cinismo»<sup>9</sup>. Il socialista fabiano replica spiegando che crede nello Stato corporativo del fascismo e si dichiara in disaccordo con gli stranieri che si immischiano in questioni che riguardano gli affari dell'Italia. A tal proposito il drammaturgo scrive: «[...] Se vuoi ammorbidire il governo fascista, devi almeno accettarlo come governo e avvicinarlo come amico, assumendo come giusto il suo modo di essere. Sei anche una straniera che si immischia in questioni che riguardano gli affari dell'Italia e corri il rischio di essere definita una ficcanaso». Sylvia Pankhurst ribadisce che l'imperialismo fascista non è un affare solo italiano perché ormai è diventato una realtà anche in altri paesi<sup>10</sup>. Questi differenti orientamenti politici porteranno alla rottura definitiva tra i due ex compagni, la Pankhurst scriverà, a tal proposito, un romanzo dal titolo *Shaw and I at the Gates of Paradise* (Gabellone 2021)<sup>11</sup>.

È evidente che Shaw si schieri con forza a favore di Mussolini e dell'impresa d'Etiopia per gli stessi motivi con i quali aveva precedentemente difeso il comportamento degli inglesi in Sud Africa, e insiste affinché la Società delle Nazioni non tenti di interferire. Quando Shaw scrive di aver sempre sostenuto la stessa tesi, ha perfettamente ragione, come cercheremo di dimostrare in questo paragrafo.

### 3. I “Great Man” come soluzione

La campagna mediatica di Shaw ha sostegno dei “Great Man” diventa sempre più incidente, nello specifico l'impresa d'Etiopia rappresenta una “parentesi” importante per legittimare il ruolo delle potenze europee, garanti dell'equilibrio mondiale. Il 7 aprile 1935, aveva pubblicato un articolo in cui diceva: «Sarebbe una pazzia voler dichiarare guerra a Mussolini per l'Abissinia. Noi abbiamo conquistato vaste regioni del mondo abitate da gente di colore. Mussolini potrà fare altrettanto. È inutile rimproverare gli italiani per l'uso dei gas asfissianti

---

<sup>9</sup> Cfr. Archivio Storico dell'Istituto of Social History di Amsterdam – ARCH 01029.

<sup>10</sup> Pankhurst papers – *British Library*.

<sup>11</sup> Il romanzo, mai pubblicato, è presente tra gli scritti privati di Sylvia Pankhurst presso la *British Library*.

quando i nostri arsenali sono pieni di tale materiale, pronto ad essere rovesciato sui nostri vicini civilizzati»<sup>12</sup>. E ancora, il 27 ottobre del 1935, sempre Shaw scrive sul giornale del Montana il «Carbon Country News»: «noi dobbiamo fare una cosa sola: rimanere assolutamente al di fuori del conflitto fra l'Italia e l'Abissinia e preoccuparci di essere in buoni rapporti con l'Italia. Se volessimo opporci, sarebbe molto più leale mobilitare e combattere Mussolini in una battaglia aperta per l'egemonia del globo» (Shaw 1937: 12)<sup>13</sup>. Interessante è anche l'articolo che appare il 27 aprile del 1937 su «Wanterbury Demorrat» dal titolo *Italy Conquest Given Approval. G.B. Shaw is supporter – Italian Armies Advance* (Shaw 1937), dove replica che la completa conquista italiana dell'Etiopia sarebbe nell'interesse della civiltà e sarebbe auspicabile che l'Italia possedesse l'Etiopia per sempre. Inoltre, auspica che la situazione italo-etiope possa influire sulla costituzione della Lega delle Nazioni. Il drammaturgo aggiunge: «la completa conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia sarà un'aggiunta molto desiderabile alla civiltà mondiale. D'altronde non vedo differenze con l'Impero britannico e la repubblica francese, che hanno dato lezioni al signor Mussolini per seguire il proprio esempio». Ribadisce che è proprio per evitare la guerra che bisogna legittimare le mire imperialiste dell'Italia, perché: «quello che si può fare nell'ambito della Lega per sorvegliare i paesi selvaggi è proprio niente. La Lega non può sorvegliare l'Etiopia secondo gli standard europei più di quanto non possa sorvegliare le nostre frontiere indiane o la nostra frontiera del Sudan, dove continuiamo a bombardare gli sfortunati indigeni senza nemmeno sognarci di consultare la Lega» (*Ibidem*).

Le diverse posizioni assunte da uomini e donne che sono passati alla storia come esponenti di sinistra confermano

---

<sup>12</sup> Stessa opinione di Robert Vansittart, sottosegretario permanente agli Affari Esteri inglesi, che dichiarò in merito alla guerra d'Etiopia: «Ho sempre pensato che fosse questione di tempo il tentativo dell'Italia di espandersi... È stato un peccato non aver permesso all'Italia di avere una colonia tedesca nel 1919. La nostra fu un'avidità imprudente e l'episodio di fronte al quale ora ci troviamo è l'inevitabile conseguenza della nostra ottusa politica di allora».

<sup>13</sup> Il giorno seguente questo articolo compare su *The Western News* (giornale del Montana), *The Frontier* - giornale del Nebraska - e su *Montgomery County Sentinel*.

l'ipotesi di Gian Mario Bravo che spiega l'atteggiamento giustificazionista verso le conquiste coloniali da parte dell'Italia soprattutto per 'sentimento' nazionale e visione gerarchica dei rapporti internazionali. Questo aspetto contribuisce a enucleare parallelismi fra le nuove aspirazioni imperiali del fascismo e l'imperialismo britannico. L'adesione al colonialismo è infatti un tratto distintivo che ha accomunato autori apparentemente diversi come Shaw e Salvemini di fronte invece al ruolo di forte opposizione transimperiale portata avanti da Pankhurst e Rosselli. Quello che emerge chiaramente è la forte divisione tra i partiti di sinistra che più avrebbero dovuto fronteggiare il fascismo di fronte alla guerra d'Etiopia, tra i quali è prevalso spesso il sentimento nazionale.

In generale sarebbe corretto andare oltre le interpretazioni semplicistiche, in questo caso specifico, ad esempio, si rende necessario superare la tesi secondo la quale il sostegno di Shaw ai totalitarismi sia nato dalla delusione provocata dalle politiche liberali del diciannovesimo secolo. Per far questo risulta indispensabile analizzare il pensiero politico del drammaturgo già alla fine dell'Ottocento, quando inizia a farsi conoscere anche negli ambienti politici di stampo socialista. È dirimente riflettere sul potente desiderio di controllo che Shaw ha sempre espresso fin dalle sue prime opere, l'autore ha sostenuto il suo profondo desiderio di perfezione su ogni forma di disordine<sup>14</sup>. La soluzione a questa disorganizzazione del genere umano è la ricerca di governanti politici di forte volontà, in grado di realizzare «una società perfetta senza la presenza di elementi sociali indisciplinati». I "Great Man", come Mussolini, Hitler e Stalin, dovevano essere dei governanti provvisori, in attesa di stabilire un ordine sociale perfetto dove i cittadini indesiderabili dovevano essere "sterminati", affinché l'evoluzione proceda rapidamente e senza intoppi. L'intenso bisogno di Shaw di certezza scientifica dell'evoluzione umana è anche dimostrato dal tentativo di mettere in pratica uno strumento di cui da tempo aveva espresso la necessità: un dispositivo antropometrico per valutare le esatte capacità degli esseri umani. Il progetto è riportato per la prima volta da Shaw in *The Revolutionist's Handbook* nel

---

<sup>14</sup> A riprova di quanto affermiamo, ricordiamo che Shaw si è espresso in varie occasioni rigido verso i propri istinti corporei.

1903 (Shaw 1903: 732): questo scritto mette in evidenza soprattutto come il rivoluzionario sia ritenuto colui che desidera abbandonare l'ordine sociale esistente e provarne un altro. L'obiettivo di Shaw era quello di creare una «Democrazia di Superuomini» e probabilmente i dittatori del Novecento europeo rappresentavano un mezzo per raggiungere il suo fine politico. A tal proposito afferma: «finché non ci sarà un'Inghilterra in cui ogni uomo è un Cromwell, una Francia in cui ogni uomo è un Napoleone, una Roma in cui ogni uomo è un Cesare, una Germania in cui ogni uomo è un Lutero, il mondo non sarà mai migliore» (Shaw 1944: 29)<sup>15</sup>. Da queste parole si evince l'avversità del drammaturgo verso ogni forma di democrazia che «appassisce nel momento in cui viene sottoposta a una prova pratica, perché la democrazia non può elevarsi al di sopra del livello del materiale umano di cui sono fatti i suoi elettori» (Shaw 1944: 29-30).

Gli uomini politici, che sostengono la democrazia e hanno l'obiettivo di passare alla storia come “grandi”, devono imparare ad affascinare, divertire, persuadere e ingannare l'elettorato. Il demagogo, sebbene professi (e non riesca) di riaggiustare le cose nell'interesse della maggioranza degli elettori, in realtà stereotipa la mediocrità e organizza l'intolleranza. Quando l'aggregazione sociale arriva al punto di richiedere un'organizzazione concreta a cui fare affidamento, non si intravede nessun elettore che abbia le capacità di fare questo (Shaw 1944).

Per il drammaturgo ci sono solo due metodi di governo tra cui scegliere, il primo è, come lo definì Lincoln, il governo del popolo, per il popolo, chiamato in breve Democrazia. Il secondo è il governo di singoli grandi uomini, chiamati dittatori. Come ha espresso in più occasioni, per Shaw, la democrazia così organizzata è solo un'illusione romantica. Nella storia, in varie occasioni, il “popolo” si è opposto allo Stato, ma non hanno mai veramente governato perché non ha mai avuto le competenze

---

<sup>15</sup> Shaw ha sostenuto in varie occasioni la necessità di organizzare un metodo che assicuri la sopravvivenza dei più adatti, in grado di autocontrollarsi e adattarsi al perpetuo cambiamento delle condizioni prodotto dal progresso industriale. Per questo motivo, già agli inizi del Novecento, il drammaturgo suggeriva l'uso di “strumenti per combinare il piacere con la sterilità”. Questo avrebbe prodotto la conseguente sopravvivenza dei “partigiani del Superuomo”.

per farlo. Il governo dei cosiddetti “Great Man” ha bisogno di pretendenti capaci, che non sempre sono disponibili. Benito Mussolini e Adolf Hitler si sono autoinvitati a governare i loro paesi e i loro inviti sono stati appoggiati con entusiasmo da molti dei loro connazionali. Il progetto di questi “Great Man” è stato adulterato dagli oppositori, ma democratici e anarchici non sono meno militaristi e cesaristi dei dittatori. Questi ultimi, per Shaw, devono riuscire a governare con l’aiuto di uomini capaci, scelti attraverso la selezione di curricula validi e la distribuzione di test che ne certifichino le qualità cognitive. Anche il “Great Man” più abile avrebbe problemi nel seguire tutto il lavoro da solo, deve optare per “una schiera di vice autocrati scelti tra i suoi seguaci più sottomessi piuttosto che tra i suoi rivali più abili”. È proprio la necessità di scegliere che porta Shaw a dichiarare, in una lettera al *Times*, che: «il diritto pubblico e il potere degli Stati civili hanno il dovere di eliminare ciò che non è redditizio» (Chappelow 1969: 19).

Secondo Frank Harris, molte sue opere e tante sue idee appaiono contraddittorie, ma Shaw ha sempre aspirato a un mondo migliore di quello in cui viveva anche se questo lo ha portato a essere religioso e irreligioso, socialista e favorevole alla guerra, fabiano pacifista e poi sostenitore dei “Great Man” come soluzione temporanea al “caos” del Novecento (Harris 1934). Probabilmente il suo sostegno a Mussolini per l’impresa d’Etiopia non è stato altro che un tassello utile al suo progetto che non inizia di certo con l’avvento del fascismo.

Il pensiero politico di Shaw difetta di un’adeguata teoria dello Stato, pensa sia necessario istituire, soprattutto negli anni Trenta, un ordine internazionale, allontanandosi per alcuni versi dai suoi compagni fabiani. In ragione di ciò emergono importanti contraddizioni fra esigenze umanistiche cosmopolite e tendenze imperialiste e razzistiche: si dimostra disposto ad accettare più o meno qualsiasi accordo che potesse favorire l’obiettivo minimo della sicurezza. Gli anni Trenta, per Shaw, rappresentano il momento più contraddittorio del suo pensiero politico: si trova a oscillare tra i sistemi totalitari emergenti, visti sempre di più come una speranza in un mondo sempre più ostile e alieno.

## Bibliografia

- BOSWELL JONATHAN, 1967, "The Fabian Society and Africa", *The Journal of Modern African Studies*, vol. 5, pp. 130-131.
- BRAVO GIAN MARIO, 1992, "Africa bel suol d'amore. Sulla storia del colonialismo italiano", *Studi Storici*, 33, No. 4, pp. 939-950.
- CHAPPELOW ALLAN, 1969, *Shaw-"The Chucker-Out": A Biographical Exposition and Critique*, AMS Press: New York.
- CORIO SILVIO, 1936, *Silvio Corio a Carlo Rosselli - 4 marzo 1936 - Fondo Pankhurst*, British Library di Londra, IS 18 W311672P.
- DEGL'INNOCENTI MAURIZIO, 1976, *Il socialismo italiano e la guerra di Libia*, Roma: Ed. Riuniti.
- DEL BOCA ANGELO, 1986, *Gli italiani in Africa orientale Vol. II La conquista dell'Impero*, Roma-Bari: Laterza.
- DEL BOCA ANGELO, 2021, *I gas di Mussolini. Il fascismo e la guerra d'Etiopia*, Roma: ed. Riuniti.
- DELZELL CHARLES, 1961, *Mussolini's enemies*, Princeton: Princeton University Press.
- EISFELD RANIER, 1976, *Il pluralismo fra liberalismo e socialismo*, Bologna: Il Mulino.
- ERTOLA EMANUELE, 2017, *In Terra d'Africa. Gli italiani che colonizzarono l'Impero*, Roma-Bari: Laterza.
- FERRARI ROBERTA, 2017, *Beatrice Potter e il capitalismo senza civiltà*, Roma: Viella.
- GABELLONE ANNA RITA, 2016, *L'anticolonialismo di Sylvia Pankhurst e Gaetano Salvemini*, in R. Bufano (a cura di), *La democrazia nel pensiero politico tra utopia e cittadinanza*, Lecce: Milella, pp. 273-289.
- \_\_\_\_\_, 2020, *Women International Matteotti Committee*, in T. Colacicco (a cura di), *Fascism and anti-Fascism in Great Britain*, Firenze: Pacini editore, pp. 173-190.
- \_\_\_\_\_, 2021, *Meritocrazia e fascismo nel pensiero politico di George Bernard Shaw*, in AA.VV., *Aspetti della sovranità tra moderno e contemporaneo*, Napoli: Guida, pp. 145-169.
- \_\_\_\_\_, 2022, *Giacomo Matteotti in Gran Bretagna (1924-1939)*, Milano: Franco Angeli.
- \_\_\_\_\_, 2023, *George Bernard Shaw e «Common Sense about the War»*, in *Potere e forme del consenso nella storia del pensiero politico*, a cura di C. Giurintano, Pisa: ETS Edizioni, pp. 325-336.
- GAROSCI ALDO, 1973, *Vita di Carlo Rosselli*, Vol. II, Firenze: Vallecchi.
- GORLIŃSKI JOZEF, 1975, *Fighting Auschwitz: the Resistance Movement in the Concentration Camp*, Minnesota: Fawcett publications.
- HARRIS FRANK, 1934, *Vita e Miracoli di G.B. Shaw*, tr. it. Mario Borsa, Milano: Mondadori.

- HEDINGER DANIEL - HEÉ NADIN, 2018, "Transimperial History-Connectivity, Cooperation and Competition", *Journal of Modern European History*, n. 16, pp. 429-452.
- HINDEN RITA, 1949, *Empire and after a study of British Imperial attitudes*, London: Essential Book.
- HOBSBAWM ERIC J., 1987, *L'età degli imperi. 1875-1914*, Roma-Bari: Laterza.
- HOWE IRVING, 1948, "Bernard Shaw's Anti-Capitalism", *New International*, vol. 14, n. 1.
- Informations internationales*. 1935. 21 settembre, XII, n. 31, pp. 336-337.
- LABANCA NICOLA, 2011, *La guerra italiana per la Libia 1911-1931*, Bologna: Il Mulino.
- \_\_\_\_\_, 2015, *La guerra d'Etiopia 1935-1941*, Bologna: Il Mulino
- LABRIOLA ARTURO, 1912, *La guerra di Tripoli e l'opinione socialista*, Napoli: Morano.
- JAMES CYRIL LIONELL ROBERT, 1937, *Appendix on Sidney and Beatrice Webb's "Soviet Communism"*, in Id., *World Revolution 1917-1936. The Rise and Fall of the Communist International*, London: Furnell and Sons.
- MAGID HENRY MEYER, 1966, *English Political Pluralism*, New York: AMS.
- MONTELEONE RENATO, 2005, *Il Novecento un secolo insostenibile*, Bari: Dedalo.
- LASKI HAROLD J., 1939, *The Danger of Being a Gentleman, and Other Essays*, London: Allen & Unwin.
- PROCACCI GIULIANO, 1984, *Dalla parte dell'Etiopia. L'aggressione italiana vista dai movimenti anticolonialisti d'Asia, d'Africa, d'America*, Milano: Feltrinelli.
- QUAGLIARELLO GAETANO, 1997, *Polemica sul fascismo. Gaetano Salvemini-George Bernard Shaw*, Roma: Ideazioni Editrice.
- ROMEI ALVARO, 1985, *Il leone del deserto. La guerriglia libica di Omar Muktar contro i fascisti italiani. La storia, la realtà e i dialoghi del film di Moustapha Akkad*, Roma: Napoleone.
- BURAK GUY- ROTHMAN NATALIE E. - FERGUSON HEATHER, 2022, "Toward Early Modern Archivality: the Peril of Comparative History in the Age of Neo-Eurocentrism", *Comparative Studies in Society and History*, 64, 3, pp. 1-35.
- ROTHMAN NATALIE E., STAPELFELDT KIRSTA, IDIL ERDEM, MCCARTHY VANESSA, KARIM QAASIM, 2022, "Toward and Anthology of trans-Imperial Ottoman Chancery Genres", *Journal of ottoman and Turkish studies*, 9, 2, pp. 77-83.
- SALVEMINI GAETANO, 2015, *Le origini del fascismo in Italia. Lezioni di Harvard*, a cura di R. Vivarelli, Milano: Feltrinelli, 2015.

- SANTARELLI ENZO, 1969, *Guerra d'Etiopia, imperialismo e terzo mondo*, S.I., s.n.,
- SHAW GEORGE BERNARD, 1886, *Cashel Byron's Profession. A novel*, London: The Modern Press.
- \_\_\_\_\_, 1903, *The Revolutionist's Handbook and Pocket Companion*, London: Archibald Constable, Westminster & Co.
- \_\_\_\_\_, 1931, "A Political Contrast", *The Nation*, September, pp. 18-19.
- \_\_\_\_\_, 1936, "No Core, No war. Sloan Sees Light. The Holy City Falls", *Carbon Country News*.
- \_\_\_\_\_, 1936, "Praises Italian Conquest: Says Full Victory in Ethiopia Would Benefit Civilization", *New York Sun*, 27, 12, cols. 5-6.
- \_\_\_\_\_, 1937, "Italy Conquest Given Approval. G.B. Shaw is supporter – Italian Armies Advance", *Waterbury Democrat*, 27 April, pp. 1-4.
- \_\_\_\_\_, 1944, *Everybody's Political what's what?*, Edinburgh: R. & R. Clark.
- ZOLI CORRADO, 1935, "La grande illusione. L'Abissina, colonia di popolamento", *Giustizia e Libertà*, n. 30.
- STRIVASTAVA NEELAM, 2018, *Italian Colonialism and Resistances to Empire, 1930-1970*, Basingstoke, Hampshire, Palgrave Macmillan.
- YDE MATTHEW, 2013, *Bernard Shaw and Totalitarianism. Longing for Utopia*, London: Palgrave Macmillan.
- WILLS KIRK, 1988, *The Introduction and Critical Reception of Hegelian Thought in Britain 1830-1900*, in «Victorian Studies», 31, 1, pp. 85-111.

*Abstract*

GEORGE BERNARD SHAW E IL COLONIALISMO ITALIANO: GLI INTELLETTUALI E LE RETI TRANSNAZIONALI DELL'ANTIMPERIALISMO

(GEORGE BERNARD SHAW AND ITALIAN COLONIALISM: THE INTELLECTUALS AND TRANSNATIONAL NETWORKS OF ANTI-IMPERIALISM)

*Keywords:* George Bernard Shaw, Transimperialism, Colonialism, Fascism.

The article analyses the positions taken by Shaw in the face of the Ethiopian war. The objective is to clarify the reasons that influenced the change of opinion of the British socialist playwright, who initially supported a pacifist-cosmopolitan position, then supported the colonial ambitions of fascism. To do this, we will resort to the correspondence between Shaw and some Italian “escapees” and, again, some representatives of the British left. Analysing these documents, Shaw’s political project on the need to establish the “Democracy of Great Men” is clearly evident.

ANNA RITA GABELLONE

Dipartimento di Scienze umane e sociali

Università del Salento

annarita.gabellone@unisalento.it

ORCID: 0000-0001-9108-9087

EISSN 2037-0520

DOI: 10.69087/STORIAEPOLITICA.XVI.2.2024.04